

# Africa e Medio Oriente, fondo sociale in arrivo: un miliardo di dollari

## INVESTIMENTI

L'iniziativa presentata da Amel Karboul, prima donna ministro in Tunisia

Rossella Bocciarelli

Arriva oggi a Roma per presentare agli operatori finanziari il fondo a impatto sociale da un miliardo di dollari per l'Africa e il Medio Oriente; un'iniziativa promossa dalla Education Commission dell'ex primo ministro inglese Gordon Brown e dal Global Steering Group for Impact investment, network mondiale nato come filiazione della task force per la finanza sociale voluta dal G7 nel 2013.

Amel Karboul, 46 anni, tunisina, una laurea in ingegneria meccanica conseguita a Karlsruhe in Germania e un dottorato in business coaching a Oxford, è stata, cinque anni fa, la prima donna nella storia della Tunisia a occupare la posizione di ministro, nel governo democratico di Medhi Jomaa.

Adesso ha raccolto un'altra sfida molto complessa: quella di promuovere, attraverso l'Education Outcomes Fund di cui è amministratore delegato, un'istruzione inclusiva e di qualità in Africa e nel Medio Oriente. Secondo le attuali stime, infatti, entro il 2030 la metà della popolazione giovanile nel mondo sarà priva d'istruzione: vi sarà circa un miliardo di bambini di nove anni non in grado di decifrare una singola parola. E in massima parte questa povertà educativa sarà concentrata nell'Africa Sub-Sahariana. A Palazzo Giustiniani, oggi, Amel Karboul sarà ospite di Social Impact Agenda per l'Italia, organismo di promozione degli investimenti ad impatto diretto da [Giovanna Melandri](#), men-

tre a discutere del progetto saranno la vice ministra degli Affari Esteri, Emanuela Del Re, Carlo Borgomeo di Fondazione Con Il Sud, Patrizia Grieco di Enel, Lapo Pistelli di Eni, Francesco Profumo di Compagnia di San Paolo.

Il nuovo fondo per l'Africa punta a raccogliere un miliardo di dollari in aiuti e risorse filantropiche per sostenere i governi locali nel remunerare i risultati ottenuti sul terreno educativo e dell'occupazione giovanile nel prossimo decennio. L'Italia è un interlocutore naturale per questo genere di investimenti: non solo per gli evidenti motivi geografici che depongono a favore della generosità verso chi abita territori vicini al nostro paese, oggi all'origine di forti flussi migratori. Ma anche perché, cifre alla mano, l'impact investment, ovvero la strategia focalizzata su specifici progetti ad elevato impatto sociale, da noi ha messo a segno di recente un vero e proprio boom, passando nel giro di due anni da 3 a circa 52 miliardi di euro, quasi la metà dei 108 miliardi raccolti in Europa. Sul piano tecnico, poi, gli Outcome fund costituiscono un modello di investimento per lo sviluppo più agile dei primi social bond, in quanto permettono di superare l'obbligo di costruire ogni volta la contrattualistica della collaborazione fra stati e privati. Nel Fondo per l'istruzione in Africa e Medio Oriente, di natura privatistica, confluiranno sia le risorse filantropiche private sia quelle pubbliche e il fondo stesso opererà come outcome payer, cioè remunererà l'investitore sulla base degli obiettivi sociali raggiunti, definiti e stimati da valutatori indipendenti. «Sono convinta che la finanza a impatto sia una vera e propria rivoluzione - sottolinea Melandri - e che oggi sia una delle prospettive più interessanti di autoriforma del settore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

